

per il quale Mosè con la sua autorità venuta da Dio, con le sue doti profetiche, la sua investitura sacerdotale rappresentava la più alta autorità concepibile nella realtà della vita conforme le leggi stesse della natura dominata da Dio. Non dunque influssi greci o faraonici, ma semplici derivazioni da dottrine ebraiche sono le sue; non utopie, ma convinzioni in una realtà che l'antica storia del popolo riferiva ad un passato effettivo.

A. C.

ORAZIO MARUCCHI, *Le catacombe romane*, opera postuma, Roma, La Libreria dello Stato, anno XI E. F. [1932-33].

Non senza una profonda commozione si apre questo magnifico volume edito con la consueta eleganza dalla Libreria dello Stato, e che reca in principio la « cara e buona immagine paterna » del compianto studioso; nè senza ammirazione si legge il ricco corredo di informazioni, di notizie, di riflessioni, di teorie che il Marucchi in più di un cinquantennio di studio, dal 1874 al 1931, dedicato giorno per giorno, direi quasi ora per ora, alle scoperte catacombali romane, ha potuto mettere insieme con grandi sacrifici, che sanno soltanto gli intimi suoi e con quella schietta e nobile passione, che tutti facilmente gli riconoscevano, anche i più lontani.

Il libro è lo sviluppo assai ampio e assai riccamente documentato del volume assai più tenue pubblicato dal Marucchi nel 1905 e ne conserva lo schema e la disposizione.

Enrico Josi che con animo di discepolo fedele e di amico, e con uno scrupolo e un rispetto del Maestro che gli fanno altissimo onore, ha curato la pubblicazione che a p. 81 la morte dell'Autore aveva interrotta, ha superato non piccole difficoltà e si è reso altamente benemerito degli studi e della memoria del compianto studioso: « ho deliberatamente resistito ad ogni invito di aggiornamento dell'opera, ad ogni lusinga di introdurvi qualsiasi mio apprezzamento personale o concezione soggettiva 'ne super alienum fundamentum fundarem'. Ogni alterazione del pensiero originario dell'Autore avrebbe costituito per me un'offesa alla sua memoria e una menomazione alla sua opera la quale deve rimanere come l'Autore l'aveva concepita e costituire per noi il suo testamento scientifico », così egli scrive per giustificare i criteri seguiti e insieme per attestare a noi l'animo che glieli ha ispirati.

Il medesimo Josi ha dettato nelle prime pagine la biografia del Maestro, soprattutto nei rapporti con lo studio di Roma e delle antichità cristiane di Roma, come propagatore delle idee e degli studi di G. B. De Rossi all'ombra del quale erano maturati il suo spirito di ricercatore e la sua vocazione; ed è la biografia semplice e schietta che il Marucchi avrebbe desiderato, aliena da ogni presunzione, ma piena di contenuto fervore e di ammirazione serena e devota senza piaggerie ed esagerazioni; fra le tante biografie che furono scritte di Lui questa mi è parsa una delle più fedeli e delle più belle.

Dopo una introduzione sulla storia delle catacombe e sulle fonti per il loro studio, il volume espone successivamente i Cimiteri del Trastevere (via Aurelia, e via Portuense), e quelli Cistiberini (via Ostiense, via Ardeatina, via Appia, via Latina, via Labicana, via Tiburtina, via Nomentana, via Salaria Nuova, via Salaria Vecchia, via Flaminia): si passa poi a cimiteri suburbicari, di cui si danno solo brevi indicazioni sommarie. Finalmente si considerano l'ipogeo dei sincretisti, gli ipogei eretici e i cimiteri ebraici, tutti assai brevemente trattati: infine lo Josi aggiunge una assai opportuna appendice su scavi e scoperte avvenute dopo la morte del Marucchi.

Il volume è accompagnato da 211 illustrazioni tutte assai nitide ed eseguite con grande cura e con sicura efficacia.

ARISTIDE CALDERINI

BIAGIO PACE, *Introduzione allo studio dell'Archeologia*, Napoli, 1934.

È questo un libro di cui, se non m'inganno, era sentito vivamente il bisogno, e che il Pace ha molto felicemente ideato soprattutto in servizio delle scuole universitarie e in generale di tutti coloro che vogliano avere un'idea meno imperfetta dell'archeologia, della sua storia, delle sue caratteristiche. Libro di orientamento e non altro, come è esplicitamente dichiarato nella prefazione, e che potrà in successive edizioni ancora perfezionarsi secondo i suggerimenti della pratica e le osservazioni dei lettori; la divisione e suddivisione dei capitoli e dei paragrafi, le rubriche marginali, abbondanti ed opportune, anche la stampa e il formato invitano alla lettura. Le parti principali del volume sono queste: uno schema di storia dell'archeologia classica, che tiene conto delle testimonianze sullo studio dei monumenti nell'età classica, nel M. Evo e nel 500, degli antiquari ed eruditi del sec. XVII e XVIII, del Winckelmann coi discepoli Zoega, Fea e Visconti; quindi passa in rassegna la storia dell'archeologia nella 1^a e 2^a metà del sec. XIX ed esamina le tendenze che si sono manifestate nella ricerca archeologica dell'ultimo secolo. Chiude la parte storica una esposizione dello stato attuale dell'organizzazione dei nostri studi: scavi, musei, ecc. Un'altra sezione del libro è dedicata a: « Periodi e fasi dell'archeologia classica » e spiega che cosa s'intenda per archeologia preistorica e per archeologia protostorica (p. es. Creta, palafitte, terramare, Villanoviani, Etruschi, Paleosardi ecc.) e per archeologia greco-romana fino alla cristiana e bizantina.

La sezione seguente fissa le classi e la tecnica dei monumenti: architettura, scultura, pittura, ceramica, toreutica e glittica, numismatica.

Il volume si chiude con alcune osservazioni sulla esegesi ed edizione di monumenti e sui principi di storia dell'arte.

Manca soltanto a mio giudizio una notizia, sia pure breve, sull'epigrafia, che per quanto possa considerarsi come una materia completamente a parte, tuttavia è evidente che non può essere staccata dalla archeologia e del resto il Pace pare se ne sia accorto, perchè p. es. là dove accenna